

Archivio storico



CERCA

IL LIBRO
10/6/2008

Cappa e spada ai tempi di Pio IX



FEDERICO GEREMICCA

La fuga notturna di Pio IX che lascia Roma per Gaeta in carrozza, alla stregua di un ricercato, travestito da sacerdote e reso irriconoscibile da spessi occhiali verdi e da un cappello nero a tese larghe. L'arrivo di Giuseppe Mazzini, che entra nella città eterna da Porta del Popolo, coronando - in una fresca serata di inizio marzo - il sogno di una vita.

E poi l'assassinio di Pellegrino Rossi, il primo discorso alla Costituente del deputato Giuseppe Garibaldi, la Repubblica, l'arrivo dei francesi, la resistenza e, soprattutto, la vita, i vicoli e i colori di Roma nei mesi che precedettero, accompagnarono e seguirono la sua «rivoluzione». Se non fosse un saggio storico segnato da un grande rigore e da una ricerca durata anni, *Storia avventurosa della rivoluzione romana* (Stefano Tomassini, il Saggiatore) potrebbe esser raccontato - e letto - come un romanzo di cappa e spada o un libro d'avventura, per la quantità dei personaggi, dei colpi di scena e degli aneddoti che ne affollano le pagine. Il libro sarà presentato giovedì pomeriggio a Roma nella sede della Fnsi.

Il teatro è, appunto, la Roma di metà Ottocento; il tempo sono gli anni che vanno dal '46 (ascesa al soglio pontificio di Pio IX) all'estate del '49, quando i cannoni e le baionette francesi annegarono nel sangue la Repubblica romana; lo sfondo è l'Europa che, tra guerra e pace, cerca nuovi assetti; l'originalità sta nello stile di scrittura e nel passo del racconto: mai noioso, nonostante la gran mole di documenti ritrovati e citati (attualissimi i verbali della prima seduta dell'Assemblea costituente) e anzi accattivante, come sa esserlo la storia quand'è trattata come materia viva. Belle e dure le pagine sull'assedio francese alla città e alla Repubblica: «Lunedì 4 giugno il generale Oudinot dette l'ordine di iniziare le opere d'assedio con una prima trincea a partire dalla chiesa San Pancrazio fino alle scarpate che scendono alla via Portuense, di fronte al Testaccio... Mercoledì 13 giugno l'artiglieria francese cominciò a bombardare regolarmente le mura con l'intento di aprirvi delle brecce...»

